



laleggedidio.org

Appendice 8c: Le feste bibliche — perché oggi nessuna di esse può essere osservata

Questa pagina fa parte di una serie che esplora le leggi di Dio che potevano essere osservate solo quando il Tempio era presente a Gerusalemme.

- [Appendice 8a: Le leggi di Dio che richiedono il Tempio](#)
- [Appendice 8b: I sacrifici — perché oggi non possono essere osservati](#)
- [Appendice 8c: Le feste bibliche — perché oggi nessuna di esse può essere osservata](#) (Questa pagina).
- [Appendice 8d: Le leggi di purificazione — perché non possono essere osservate senza il Tempio](#)
- [Appendice 8e: Le decime e le primizie — perché oggi non possono essere osservate](#)
- [Appendice 8f: Il servizio della comunione — l'Ultima Cena di Gesù fu la Pasqua](#)
- [Appendice 8g: Le leggi del nazireato e dei voti — perché oggi non possono essere osservate](#)
- [Appendice 8h: Obbedienza parziale e simbolica legata al Tempio](#)
- [Appendice 8i: La croce e il Tempio](#)

Le feste sante — ciò che la Legge comandava realmente

Le feste annuali non erano semplici celebrazioni o raduni culturali. Erano sacre convocazioni fondate su **offerte, sacrifici, primizie, decime e requisiti di purificazione** che Dio legò direttamente al Tempio da Lui scelto (Deuteronomio 12:5-6; 12:11; 16:2; 16:5-6). Ogni festa principale — Pasqua, Azzimi, Settimane, Trombe, Giorno dell'Espiazione e Capanne — richiedeva che il fedele comparisse davanti al Signore **nel luogo che Egli aveva scelto**, non in qualsiasi luogo preferito dal popolo (Deuteronomio 16:16-17).

- La Pasqua richiedeva un agnello offerto nel santuario (Deuteronomio 16:5-6).
- La Festa degli Azzimi richiedeva offerte quotidiane consumate dal fuoco (Numeri 28:17-19).
- La Festa delle Settimane richiedeva offerte di primizie (Deuteronomio 26:1-2; 26:9-10).
- La Festa delle Trombe richiedeva sacrifici “consumati dal fuoco” (Numeri 29:1-6).
- Il Giorno dell’Espiazione richiedeva rituali sacerdotali nel Santo dei santi (Levitico 16:2-34).
- La Festa delle Capanne richiedeva sacrifici quotidiani (Numeri 29:12-38).
- L’Assemblea dell’Ottavo Giorno richiedeva offerte aggiuntive come parte dello stesso ciclo festivo (Numeri 29:35-38).

Dio descrisse queste feste con grande precisione e sottolineò ripetutamente che erano i **Suoi tempi stabiliti**, da osservare esattamente come Egli aveva comandato (Levitico 23:1-2; 23:37-38). Nessuna parte di queste osservanze fu lasciata all’interpretazione personale, all’uso locale o all’adattamento simbolico. Il luogo, i sacrifici, i sacerdoti e le offerte facevano tutti parte del comando.

Come Israele osservava questi comandamenti in passato

Quando il Tempio era in piedi, Israele osservava le feste esattamente come Dio aveva istruito. Il popolo si recava a Gerusalemme nei tempi stabiliti (Deuteronomio 16:16-17; Luca 2:41-42). Portava i sacrifici ai sacerdoti, che li offrivano sull’altare. Si rallegrava davanti al Signore nel luogo da Lui santificato (Deuteronomio 16:11; Neemia 8:14-18). Persino la Pasqua — la più antica di tutte le feste nazionali — non poteva essere osservata nelle case dopo che Dio stabilì un santuario centrale. Doveva essere celebrata **solo** nel luogo in cui il Signore aveva posto il Suo Nome (Deuteronomio 16:5-6).

La Scrittura mostra anche ciò che accadde quando Israele tentò di osservare le feste in modo improprio. Quando Geroboamo creò giorni festivi e luoghi alternativi, Dio condannò l’intero sistema come peccato (1 Re 12:31-33). Quando il popolo trascurò il Tempio o permise l’impurità, le feste stesse divennero inaccettabili (2 Cronache 30:18-20; Isaia 1:11-15). Il modello è coerente: **l’obbedienza richiedeva il Tempio**, e senza il Tempio non vi era obbedienza.

Perché questi comandamenti sulle feste non possono essere osservati oggi

Dopo la distruzione del Tempio, la struttura comandata per le feste cessò di esistere. Non le feste in sé — la Legge non cambia — ma gli **elementi richiesti**:

- Nessun Tempio
- Nessun altare
- Nessun sacerdozio levitico
- Nessun sistema sacrificale
- Nessun luogo comandato per presentare le primizie

- Nessuna possibilità di presentare l'agnello pasquale
- Nessun Santo dei santi per il Giorno dell'Espiazione
- Nessun sacrificio quotidiano durante la Festa delle Capanne

Poiché Dio richiese questi elementi per l'obbedienza alle feste, e poiché essi non possono essere sostituiti, adattati o simbolizzati, **la vera obbedienza oggi è impossibile**. Come Mosè avvertì, Israele non poteva offrire la Pasqua “in qualunque città il Signore, tuo Dio, ti dà”, ma solo “nel luogo che il Signore sceglierà” (Deuteronomio 16:5-6). Quel luogo oggi non esiste più.

La Legge esiste ancora. Le feste esistono ancora. Ma i **mezzi dell'obbedienza** sono venuti meno — rimossi da Dio stesso (Lamentazioni 2:6-7).

L'errore di un'osservanza festiva simbolica o inventata

Molti oggi tentano di “onorare le feste” attraverso rievocazioni simboliche, raduni comunitari o versioni semplificate dei comandamenti biblici:

- Tenere seder di Pasqua senza un agnello
- Organizzare “Feste delle Capanne” senza sacrifici
- Celebrarne la “Shavuot” senza primizie portate a un sacerdote
- Creare “servizi di Luna Nuova” mai comandati nella Torah
- Inventare “feste di prova” o “feste profetiche” come sostituti

Nessuna di queste pratiche appare nelle Scritture.

Nessuna fu praticata da Mosè, Davide, Esdra, Gesù o dagli apostoli.

Nessuna corrisponde ai comandamenti che Dio diede.

Dio non accetta offerte simboliche (Levitico 10:1-3).

Dio non accetta un culto svolto “ovunque” (Deuteronomio 12:13-14).

Dio non accetta rituali creati dall'immaginazione umana (Deuteronomio 4:2).

Una festa senza sacrifici non è la festa biblica.

Una Pasqua senza un agnello offerto nel Tempio non è Pasqua.

Un “Giorno dell'Espiazione” senza servizio sacerdotale non è obbedienza.

Imitare queste leggi senza il Tempio non è fedeltà — è presunzione.

Le feste attendono il Tempio che solo Dio può restaurare

La Torah definisce queste feste “**statuti perpetui di generazione in generazione**” (Levitico 23:14; 23:21; 23:31; 23:41). Nulla nelle Scritture — Legge, Profeti o Vangeli — annulla mai questa

definizione. Gesù stesso affermò che neppure il più piccolo segno della Legge sarebbe venuto meno finché cielo e terra non fossero passati (Matteo 5:17-18). Cielo e terra rimangono; dunque le feste rimangono.

Ma oggi non possono essere osservate perché Dio ha rimosso:

- il luogo
- l'altare
- il sacerdozio
- il sistema sacrificale che definiva le feste

Pertanto, finché Dio non ristabilisce ciò che Egli ha rimosso, onoriamo questi comandamenti riconoscendone la perfezione — non inventando sostituti simbolici. La fedeltà significa rispettare il progetto di Dio, non modificarlo.